

All. "A" alla delibera Consiliare del 23 gennaio 2020

# COLLEGIO NOTARILE DEI DISTRETTI RIUNITI DI COSENZA, ROSSANO, PAOLA E CASTROVILLARI

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione  
2020-2022

e

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità  
2020-2022



## INDICE

### 1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

1.1 Premessa	2
1.2 Entrata in vigore	3
1.3 Obiettivi	3
1.4 Quadro Normativo	3
1.5 Soggetti destinatari attuatori del Piano	4
1.6 Elenco Reati	6
1.7 Principi Generali di comportamento	7
1.8 Il Whistleblowing	7
1.9 Formazione, Diffusione, Obblighi informativi	8
1.10 Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio	8

### 2. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

2.1 Premessa	19
2.2 Principali novità	20
2.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	21
2.4 Iniziative di comunicazione del Programma Triennale	22



# 1. Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione

## 1.1 Premessa

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), elaborato in base alla Legge 190/2012, ha l'intenzione di indicare gli obiettivi per lo sviluppo della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi a livello provinciale al fine di dare attuazione alle misure idonee alla prevenzione della corruzione.

A seguito dell'emanazione della L. 190/2012, in virtù delle specificità degli Ordini/Collegi e delle loro Federazioni/Consigli Nazionali, rimarcate anche a seguito degli interventi volti ad escludere questa tipologia di organismi dalla "spendig review" (D.L. del 31 agosto 2013 n.101, convertito dalla L. 125/2013 il 31 ottobre 2013), sono stati sollevati numerosi dubbi circa l'applicabilità della normativa in oggetto, anche per via delle specificità organizzative e amministrative tipiche di questi organismi, in quanto il quadro complessivo della L. 190/2012 si è via via esteso e completato in particolare con:

- Il Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi (Dlgs n. 235/2012, in attuazione dell'art. 63 della L. 190/2012)
- gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A. (DLgs n. 33/2013, in attuazione dell'art. 1 della L. 190/2012)
- le Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (DLgs n. 39/2013, in attuazione dell'art. 1 della L. 190/2012)

Così completo, il complesso quadro normativo sancito dalla L. 190/2012, sembrava non dovesse trovare applicazione ai Consigli Notarili Distrettuali ed al loro Consiglio Nazionale, che spesso non dispongono di personale amministrativo adeguato e raramente dispongono di personale con un ruolo dirigenziale, ma prima la Circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica 25 gennaio 2013 n. 1, e successivamente la delibera ANAC del 21 ottobre 2014, n. 145, hanno definitivamente sancito il principio con il quale si afferma l'applicabilità agli Ordini e Collegi Professionali delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012 e decreti delegati, chiarendo che i "suddetti enti, pertanto, dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della Trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013."

Non vi sono pertanto dubbi sul fatto che anche i Consigli Notarili territoriali, in quanto Enti Pubblici non Economici, vadano annoverati, pur tenendo conto delle relative peculiarità, tra i destinatari della normativa in questione.



C'è comunque da sottolineare che il sistema Ordiniistico non è completamente estraneo alla ragion d'essere della norma stessa, in generale, in quanto fonda la sua natura e la sua funzione come organo ausiliario e sussidiario dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale delle singole professioni (con l'obiettivo di garantire ai cittadini un diritto costituzionalmente riconosciuto di potersi rivolgere ad una professione preparata sia nella specifica materia che eticamente): a questo proposito basti ricordare che il Consiglio Notarile Distrettuale di Cosenza ha aderito al codice di autodisciplina predisposto dal proprio Consiglio Nazionale (Codice Deontologico) in cui è evidente il continuo richiamo al rispetto della normativa vigente con un alto senso etico, e non solo in senso "letterale".

D'altronde, è errata l'opinione diffusa vetero-corporativista del Collegio come luogo della tutela degli interessi degli iscritti anziché del diritto dei cittadini a ricevere prestazioni di qualità, avendo il coraggio di guardare all'utenza come il vero oggetto della tutela. I Collegi devono essere in prima linea nella promozione della cultura della legalità, ed intervenire quando vi sono comportamenti che mettono in crisi il decoro e la dignità della loro comunità professionale. La diffusione della cultura della legalità è una priorità per tutto il sistema associativo, sociale e quello ordinistico deve sentirsi costantemente impegnato, con regole e comportamenti, ad impedire ogni possibile contiguità con illegalità, corruzione, omertà.

Il Collegio Notarile ritiene sia un proprio dovere preciso diffondere tra i propri iscritti il senso di responsabilità civile, con il fine di formare professionisti liberi e consapevoli del loro ruolo sociale, orientato ad indirizzare il professionista verso una responsabilità che tenga conto sia della scienza che della coscienza.

### **1.2 Entrata in vigore**

Il PTPC entrerà in vigore dopo l'approvazione da parte del Consiglio Notarile, ha una validità triennale e potrà essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, così come previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012.

### **1.3 Obiettivi**

Il PTPC costituisce l'atto attraverso il quale vengono individuate le strategie complessive per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell'illegalità con riferimento alle attività istituzionalmente svolte dal Consiglio Notarile di Cosenza. Gli strumenti finalizzati alla prevenzione e costituenti il Piano medesimo andranno via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al ritorno ottenuto dalla loro applicazione.

L'obiettivo finale che si intende perseguire è quello di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole, ovvero una cultura della legalità e dell'etica pubblica tale da realizzare un filtro sempre più stretto verso eventuali tentativi di comportamenti illeciti. I mezzi principali attraverso i quali raggiungere l'obiettivo sono, in particolare:

- la sensibilizzazione di tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento;
- osservare le procedure e le regole interne;



- assicurare la correttezza dei rapporti tra il Consiglio Notarile di Cosenza ed i soggetti che con lo stesso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni relative alla inconfiribilità e alla incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

#### 1.4 Quadro Normativo

Per la stesura del Piano si è tenuto conto, fra le altre, delle norme di seguito elencate:

- Legge n. 69 del 27 maggio 2015, recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio", volta a contrastare i fenomeni corruttivi attraverso una serie di misure che vanno dall'incremento delle sanzioni per i reati più gravi contro la pubblica amministrazione, a quelle volte al recupero delle somme indebitamente percepite dal pubblico ufficiale, alla reintroduzione del reato di falso in bilancio
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con delibera dell'A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati e successive integrazioni e modifiche contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con specifico riferimento alla parte generale punto 3.2 ed alla parte speciale al capito III;
- il D.L. 31 agosto 2013, n. 101, recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, con particolare riguardo all'art. 2, commi 2 e 2 bis;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, rubricato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, contenente "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Al fine di individuare le aree a rischio, vengono di seguito considerate le norme che disciplinano le funzioni, i compiti e l'organizzazione del Collegio Notarile:

- Legge 16 febbraio 1913 n. 89, ;



- Regio Decreto 30 settembre 1914 n. 1326;
- Decreto legislativo 24 aprile 2006 n. 166;
- 
- Decreto legge n. 138 del 2011;
- DPR 7 agosto 2012 n. 137;

### 1.5 Consigli Notarili Distrettuali

#### 2.1. Il Consiglio Notarile Distrettuale (CND) di Cosenza

La struttura territoriale del Notariato si articola in 92 Consigli notarili cui fanno riferimento specifiche aree territoriali (Distretti notarili). I notai aventi sede nel Distretto costituiscono il Collegio notarile e per ogni Collegio è previsto un Consiglio Notarile che opera in autonomia.

Il CND di Cosenza è composto da sette notai, eletti dai notai esercenti nel distretto; gli eletti restano in carica tre anni. I membri del Consiglio sono rinnovati per un terzo in ciascun anno, secondo l'ordine di anzianità di nomina. Il Consiglio elegge tra i propri membri il Presidente, il Segretario e il Tesoriere.

Il Consiglio notarile, oltre alle attribuzioni che gli sono demandate dalla legge:

- vigila sulla conservazione del decoro nell'esercizio della professione, e nella condotta dei notai iscritti presso il medesimo, e sull'esatta osservanza dei loro doveri;
- vigila sulla condotta dei praticanti e sul modo in cui gli stessi adempiono i loro doveri, e rilascia i relativi certificati;

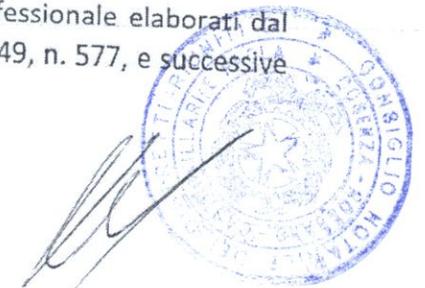
emette, su richiesta delle autorità competenti, il proprio parere sulle materie attinenti al notariato;

forma ed autentica ogni anno il ruolo dei notai esercenti e praticanti;

s'interpone, richiesto, a comporre le contestazioni tra notai, e tra notai e terzi, sia per la restituzione di carte e documenti, sia per questioni di spese ed onorari, o per qualunque altro oggetto attinente all'esercizio del notariato;

riceve dal Tesoriere, in principio di ogni anno, il conto delle spese dell'anno decorso e forma quello preventivo dell'anno seguente, salva l'approvazione del collegio;

Il CND vigila altresì sull'osservanza, da parte dei notai iscritti al collegio, dei principi e delle norme di deontologia professionale elaborati dal Consiglio nazionale del notariato secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma primo, lettera f), della legge 3 agosto 1949, n. 577, e successive modificazioni.



Qualora venga rilevata l'inosservanza di leggi, di regolamenti, di principi e norme deontologiche elaborati dal Consiglio nazionale del notariato ovvero la violazione di altri doveri da parte del notaio, il Consiglio notarile del distretto al quale il notaio è iscritto promuove, per il tramite del presidente, procedimento disciplinare ai sensi dell'art. 153 della l. 16 febbraio 1913, n. 89 recante Ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

In ogni circoscrizione territoriale è istituita una Commissione amministrativa regionale di disciplina con sede presso il consiglio notarile distrettuale del capoluogo della regione.

Competente per gli illeciti disciplinari commessi dai notai è la Commissione della circoscrizione nella quale è compreso il distretto nel cui ruolo era iscritto il notaio quando è stato commesso il fatto per il quale si procede.

### **1.6 Soggetti destinatari ed attuatori del Piano**

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari e attuatori del PTPC:

- i componenti del Consiglio Notarile di Cosenza;
- Il personale dipendente del Consiglio;
- i componenti dei gruppi di lavoro, i consulenti e i collaboratori;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati, nonché a tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività politico-istituzionale e amministrativa del Consiglio Notarile di Cosenza, di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano

#### **1.6.1 Consiglio Notarile Distrettuale**

È l'autorità di indirizzo politico ed istituzionale, disciplinato dalla legge 16 febbraio 1913 n. 89 "Ordinamento del Notariato e degli Archivi Notarili" e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con "R.D. 10 settembre 1914 al n. 1326". In riferimento al P.T.P.C., a questi compete di:

- a) designare il Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- b) adottare, su segnalazione del Responsabile della Prevenzione e della corruzione, il PTPC, i suoi aggiornamenti e tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- c) valutare e segnalare casi di personale conflitto di interessi, situazioni di illecito e di inconferibilità o incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013

#### **1.6.2 Responsabile della Prevenzione della Corruzione**

Con delibera del 24 maggio 2017, il Consiglio Notarile di Cosenza ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona del Notaio dott. Luigi Viteritti componente senza deleghe gestionali di detto Consiglio. La scelta, per ragioni connesse alle ridotte



dimensioni del Consiglio ed in assenza di dipendenti con qualifica adeguate come richiesto dalla normativa, è stata operata in base alle indicazioni fornite dal dall'ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nella Parte Speciale al capitolo III punto 2.1 penultimo comma.

Al Responsabile competono le seguenti attività/funzioni:

- a) elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico, cioè dal Consiglio Notarile (art. 1, comma 8, della legge 190/2012);
- b) definire procedure e metodi appropriati per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- c) verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art. 1, comma 10, lettera a);
- d) proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lettera a);
- e) verificare, ove presente una pluralità di dipendenti, l'effettiva e possibile rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lettera b);
- f) gestire l'inserimento del personale nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art.1, comma 10, lettera c);
- g) pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web del Consiglio una relazione recante i risultati dell'attività (art.1, comma 14).

In caso di commissione, all'interno del Consiglio, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione è chiamato a rispondere ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 30/03/2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano della prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art. 1 della legge n. 190/2012;
- b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Il Responsabile del Piano Anticorruzione cura che nel Consiglio siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi. A tal fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al decreto legislativo 39/2013 e segnala i casi di possibile violazione all'Autorità nazionale anticorruzione, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

L'Ente, d'altro canto, nella figura del Consiglio Notarile è tenuto, all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal decreto legislativo n. 39/2013, a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui intende conferirli. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito del Consiglio. La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Consiglio si astiene dal conferirlo ad altro soggetto.

### 1.6.3 Il personale dipendente dell'amministrazione nonché i componenti dei gruppi di lavoro, i consulenti ed i collaboratori.



Partecipano al processo di gestione del rischio e hanno il compito di segnalare le situazioni di rischio di situazioni d'illecito o di eventuali conflitti d'interessi al referente (segretario del Consiglio Notarile) e al responsabile dell'anticorruzione, (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e art. 6 bis l. n. 241 del 1990);

**1.6.4 I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture e/o altri soggetti che a qualsiasi titolo intrattengono rapporti con il Consiglio.**

Segnalano le situazioni di rischio o d'illecito, si adeguano e si impegnano ad osservare le disposizione al Codice etico e di comportamento del Consiglio.

### **1.7 Elenco dei reati**

Il PTPC è redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe concretizzarsi una distorsione delle finalità istituzionali dell'ente. L'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).
11. False comunicazioni sociali (art. 2621 bis Codice Civile)
12. Falso in bilancio

### **1.8 Principi generali di comportamento**

Il PTPC del Consiglio Notarile di Cosenza dispone l'adozione, da parte dei destinatari degli obblighi anticorruzione, di un proprio Codice di comportamento, al fine di prevedere regole comportamentali specifiche che indirizzino il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando delle guide comportamentali per i vari casi.





c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione rendendo i discenti partecipi e attivi nel riconoscere un processo in continuo divenire. Sarà cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione valutare l'efficacia del piano formativo proposto dal Consiglio Nazionale del Notariato con riferimento al contenuto dei corsi, alle modalità di erogazione, alla loro reiterazione, ai controlli sulla obbligatorietà della partecipazione e alle misure da adottare avverso quanti non frequentino senza giustificato motivo. La legge 190/2012 prescrive inoltre che il Piano di Prevenzione della Corruzione imponga, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del Piano. Pertanto situazioni, atti o eventi che potrebbero essere forieri di rischio di corruzione devono essere segnalati al Responsabile della Corruzione, salvo che essi gli siano noti all'origine in relazione alla sua funzione di componente del Consiglio Notarile.

### **1.11 Gestione del Rischio e Principali Aree e Processi a rischio**

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Ente con riferimento al rischio corruzione. La gestione del rischio si articola in varie fasi, che sono:

- Individuazione delle Aree di Rischio;
- Mappatura dei processi;
- La valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- Trattamento del rischio;
- Monitoraggio e azioni di risposta.

#### **1.11.1 Individuazione delle Aree di Rischio**

Il Consiglio, in questa prima stesura del PTPC, e valutando le attività tipiche, ha ritenuto che le Aree di rischio individuate dalla L. 190/2015 siano sufficienti, con gli opportuni accorgimenti, a dare il quadro completo della situazione. In particolare, le Aree di Rischio individuate sono:

- Area relativa alla gestione del Personale e degli incarichi a consulenti e collaboratori –

Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)

- Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (tutte le attività relative alle iscrizioni e quelle finalizzate al rilascio di autorizzazioni, attestazioni ecc. Ad es. concessione di patrocini gratuiti, richiesta di pareri per ciò che è di competenza, procedure elettorali ....)

- Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Es.: tutte le attività relative agli incassi e ai pagamenti, alla gestione e al recupero dei crediti, al rilascio di contributi e/o sovvenzioni)



### 1.11.2 Mappatura dei processi

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che, tramite l'utilizzo di determinate risorse, arrivano all'ottenimento di un prodotto/servizio destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il concetto di processo in sé è chiaramente più ampio di quello di procedimento amministrativo, e può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso.

La mappatura dei processi consiste nell'individuazione di tutte le procedure e le fasi in cui si articola una determinata attività, con l'individuazione delle responsabilità per ciascuna fase esaminata: al fine di ottenere una mappatura completa dei processi, occorre procedere preliminarmente ad una analisi delle attività operative dell'Ente.

La mappatura dei processi evidenzia le differenze principali fra il Consiglio Nazionale e i Consigli Distrettuali, soprattutto per ciò che riguarda le attività relative agli iscritti all'Albo (di competenza dei Consigli Distrettuali) e dell'esercizio delle azioni disciplinare.

Di seguito i processi costituenti le "Aree a rischio corruzione":

A) Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori

- Reclutamento del personale e progressioni di carriera (svolgimento di concorsi pubblici, rapporti di impiego del personale, ecc.);
- Conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione;

B) Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)

Rientrano in questa Area tutte le procedure relative all'acquisto di beni e servizi, che si articolano nelle seguenti fasi:

- a) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- b) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
- c) Requisiti di qualificazione
- d) Requisiti di aggiudicazione
- e) Valutazione delle offerte
- f) Verifica delle eventuale anomalia delle offerte
- g) Procedure negoziate
- h) Affidamenti diretti
- i) Revoca del bando
- j) Redazione del cronoprogramma



- k) Varianti in corso di esecuzione del contratto
- l) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

C) Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (si tratta di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)

- 1) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- 2) Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- 3) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e nel contenuto
- 4) Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- 5) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- 6) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

I processi evidenziati per il Consiglio sono i seguenti:

- a) iscrizione, trasferimento, cancellazione dall'Albo Provinciale
- b) rilascio di certificazioni e attestazioni ai propri iscritti
- c) esercizio dell'azione disciplinare
- d) composizione delle controversie (tra iscritti all'albo, ovvero tra questi e soggetti terzi)
- e) Procedure elettorali riferite agli organi e alle cariche
- f) Espressione di pareri di competenza
- g) Designazione dei rappresentanti nei tavoli di lavoro
- h) Concessione di patrocini

D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- 2) Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- 3) Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e nel contenuto
- 4) Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- 5) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- 6) Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.



Rientrano in questa area:

- a) incassi, pagamenti e contributi a terzi per corsi di aggiornamento ed eventi culturali che interessano la categoria
- b) gestione e recupero crediti.

In relazione a ciascuno dei processi descritti occorre individuare il rischio corruzione e la probabilità che l'illecito venga commesso, nonché l'impatto dell'evento sull'Ente. Ai fini della valutazione del rischio rilevano gli indici di cui all'allegato n. 5 del PNA.

Per ciascun processo a rischio corruzione, il PTPC dovrà indicare le funzioni coinvolte, le misure di prevenzione già adottate e quelle da predisporre al fine di ridurre la probabilità che l'evento si verifichi, nonché i soggetti deputati all'attuazione di dette misure.

### **1.11.3 Valutazione del rischio**

Come previsto nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, la valutazione del rischio passa attraverso una triplice fase, da attuarsi per ogni processo all'interno delle Aree di rischio individuate:

- a) Identificazione del rischio: consiste nell'andare ad individuare (anche mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, dall'esperienza, ecc.) per ciascun processo/sottoprocesso il rischio che si possa verificare un fenomeno corruttivo, considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione. A seguito di quest'attività, i rischi possono venire inseriti in una sorta di "registro dei rischi";
- b) Analisi del rischio: consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che questo produce (tramite un indice di valutazione della probabilità e un indice di valutazione dell'impatto in termini economici, organizzativi e di reputazione)
- c) Ponderazione del rischio, consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento

Va preliminarmente evidenziato che la modesta dimensione dell'Ente e delle attività connesse, il rapporto immediato e diretto tra gli Organi istituzionali ed il personale riducono molto il rischio in tutte le aree individuate.

Per quanto riguarda il Consiglio, quindi, la valutazione del rischio con le modalità precedentemente individuate ha prodotto i seguenti livelli di rischio:

#### **1.11.3.1 Area relativa al Personale e alla gestione degli incarichi a consulenti e collaboratori**

##### **a) Reclutamento e progressioni economiche**

La valutazione del rischio inerente il reclutamento di personale a tempo determinato ed indeterminato o dell'attribuzione delle progressioni economiche è da considerarsi medio-basso, tenuto conto che la procedura di reclutamento del personale è rigidamente fissato dai vari interventi normativi.



Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio sono:

- 1) adeguamento ai principi del DLgs 165/2001 e al DLgs 39/2013;
- 2) rispetto delle misure indicate nel DLgs 165/2001 e nel del DPR 9 maggio 1994, n. 487;
- 3) trasparenza della procedura per la copertura dei posti vacanti mediante pubblicazione e diffusione sul sito istituzionale;
- 4) rispetto del codice di comportamento;
- 5) inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente
- 6) prevedere un'attività istruttoria e di motivazione dei provvedimenti relativi alle nuove assunzioni e/o alla progressione economica.

b) Conferimento di incarichi di collaborazione

Gli incarichi di collaborazione e di consulenza sono necessari per integrare il lavoro in ogni suo aspetto ed anche per disporre di prestazioni che il personale ordinario, per competenza specifica, non può eseguire.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) adozione e rispetto dei principi fissati dalla normativa vigente (DLgs 165/2001 e al DLgs 39/20013);
- 2) trasparenza (pubblicazione e diffusione sul sito istituzionale) di un bando di selezione o procedura comparativa (con l'indicazione dell'incarico che si vuole conferire, l'indicazione preventiva dei requisiti e delle competenze professionali richieste);
- 3) inserimento nei contratti di affidamento dell'incarico della clausola che prevede la risoluzione automatica del stesso in caso di mancato rispetto delle obbligazioni assunte;
- 4) motivare le ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi;
- 5) impossibilità a conferire l'incarico senza la debita sottoscrizione e acquisizione della dichiarazione in cui si attesti tra l'altro:
  - a) l'assenza di conflitti d'interesse, incompatibilità, inconferibilità, ai sensi della L. n. 190/2012, della d. Lgs. n. 33/2013, del D. Lgs. n. 39/2013, e del d. lgs. n. 165/2001 s.m. e i.;
  - b) lo svolgimento o la titolarità di altri incarichi o attività ai sensi dell'art. 15 c.1 lett. c) del d. lgs 33/2013
  - c) l'autorizzazione rilasciata dall'Ente di appartenenza ai sensi dell'art. 53 del d. lgs 165/2001
  - d) la veridicità dei dati del CV.

**1.11.3.2 Area relativa dei processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006**



La valutazione del rischio dell'area in oggetto è media, ma la possibilità che l'evento corruttivo si verifichi è basso perché l'Ente, in ragione delle sue esigenze istituzionali e pratiche limita al massimo gli acquisti, e prevede in bilancio esigui importi e massima attenzione all'economicità (ricerca dei rivenditori di zona più economici che implicano una rotazione naturale) per assicurare la sua chiusura in pareggio. Inoltre, la spesa si effettua nei vari momenti sotto il costante controllo degli organi istituzionali. Il risultato di quanto esposto, come per la precedente area, fa sì che quest'area non risulta, seppur esposta, particolarmente appetibile a stimoli esterni.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) costituzione dell'albo dei fornitori al fine di assicurare il rispetto del principio della rotazione dei contraenti e di economicità;
- 2) adeguamento del sistema dei controlli interni e del sistema informativo;

#### **1.11.3.3 Area gestione iscritti e altre attività relative prive di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari (si tratta di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)**

La valutazione del rischio nel complesso è medio-basso. In particolare è basso nelle procedure elettorali riferite agli Organi e alle cariche, è medio nell'espressione dei pareri, nelle richieste d'intervento per la soluzione di controversie o nel concorso con le autorità locali nello studio e attuazione di provvedimenti, nel meccanismo d'individuazione o di nomina di rappresentanti presso commissioni ed Enti di carattere locale, e nella concessione dei patrocini richiesti. Le attività dell'area sono attribuite alla competenza del Consiglio o di altri organi collegiali così come disposto dalla legge 16 febbraio n.89 e dal regolamento approvato con Regio Decreto 10 settembre 1914 n. 1326.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio:

- 1) Rispetto di quanto previsto dal DLgs 39/2013, per quanto attiene ai casi d'inconferibilità ed incompatibilità;
- 2) verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
- 3) conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla legge;
- 4) rispetto, ove previsto, degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

#### **1.11.3.4 Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

La valutazione del rischio è media.

Data l'assenza di criteri oggettivi di valutazione, il comportamento che può determinare l'illecito è costituito dall'alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici. D'altra parte la modestia dei finanziamenti per il funzionamento dell'Ente in tutte le sue attività controbilanciano la possibilità che il rischio teorico corruttivo si possa concretizzare.



In particolare, il Consiglio Notarile, con deliberazione adottata il 26 aprile 2017, ha dato atto che l'attività del Consiglio è gratuita. Le già ricordate esiguità di bilancio non consentono di erogare premi, contributi o sovvenzioni.

Le misure da attuarsi per la prevenzione del rischio sono:

- 1) Rispetto di quanto previsto dal DLgs 39/2013, per quanto attiene ai casi d'inconferibilità ed incompatibilità;
- 2) verifica di qualsiasi assenza di conflitto d'interesse all'interno degli organi deliberanti garantendo l'astensione dalla partecipazione alla decisione di quei soggetti che siano in conflitto di interessi, anche potenziale;
- 3) conclusione dei procedimenti nei tempi previsti dalla normativa ed applicabile all'Ente;
- 4) rispetto, ove previsto, degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

### Tabella aree di rischio e valutazioni

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHIO	CONTROLLO	VALORE MEDIO DELLA PROBABILITÀ	VALORE MEDIO DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	
Area relativa alla gestione del Personale e degli incarichi a consulenti e collaboratori	Reclutamento del personale e Progressioni di carriera	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	Consiglio Notarile	2	3	6	MEDIO
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione di incarichi "personalizzati"		5	2	10	MEDIO
Area acquisti (Affidamento di lavori, servizi e forniture)	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	Consiglio Notarile	5	1	5	BASSO
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Violazione Codice dei Contratti		5	1	5	BASSO
	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente		5	2	10	MEDIO
	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente		5	2	10	MEDIO
	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute		5	2	10	MEDIO
	Verifica delle eventuali anomalie delle offerte	rischio di aggiudicazione ad offerta viziata		5	2	10	MEDIO
	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga		5	2	10	MEDIO
					5	2	10



AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHIO	CONTROLLO	VALORE MEDIO DELLA PROBABILITÀ	VALORE MEDIO DELL'IMPATTO	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO	
	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie)		5	2	10	MEDIO
	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere Concorrente indesiderato					
	Redazione del cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze					
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Evidenziazione di varianti non necessarie					
	Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto					
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione					
	Concessione di Patrocini	Procedimento svolto in modo non corretto					
Espressione pareri di competenza	Espressioni da pareri volti a favorire posizioni non corrette						
Area incassi e pagamenti e sovvenzioni e le attività con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Incasso quote e gestione delle morosità	Rischio solleciti/messe in mora parziali	Consiglio Notarile				
	Pagamenti	Rischio mancati pagamenti					
	Concessione di contributi a soggetti pubblici/privati	Rischi attribuzione vantaggi in maniera discrezionale					
				2	2	4	BASSO

Modalità di valutazione del rischio: la metodologia utilizzata è stata quella indicata nell'allegato 5 con gli opportuni adattamenti alle specificità della Federazione:

a) Valore medio della probabilità: 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

b) Valore medio dell'impatto: 0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore

c) Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto): Minimo 0 Massimo 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

Ponderazione dei rischi

a) Intervallo da 1 a 5 rischio basso

b) Intervallo da 6 a 15 rischio medio

c) Intervallo da 15 a 25 rischio alto

## 2. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

### 2.1 Premessa



La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

Il Consiglio Notarile di Cosenza si impegna, in fase di prima applicazione della normativa in materia di Trasparenza e Integrità, a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) è parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), sulla base della considerazione che la trasparenza rappresenta già di per sé una misura di prevenzione consentendo il controllo da parte degli utenti sullo svolgimento dell'attività amministrativa.

Tutta la collettività può accedere alle informazioni pubbliche, favorendo in questo modo forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Costituzione all'art. 97. I beneficiari del PTTI sono da una parte i portatori di interesse esterni che sono messi a conoscenza delle attività e delle regole dell'Ente con cui interagiscono; d'altra parte, lo stesso Consiglio che deve misurarsi e confrontarsi con le altre amministrazioni pubbliche nell'ottica di un miglioramento continuo del servizio offerto, perseguendo l'incremento delle misure di trasparenza e di conseguenza il sostegno della cultura della legalità e dell'integrità e la prevenzione di fenomeni corruttivi.

Il Consiglio è un Ente di diritto pubblico (ente pubblico non economico) dotato di personalità giuridica, di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria e non ha fini di lucro. Esso si qualifica come una istituzione di autogoverno della Professione Notarile riconosciuta dalla legge, che rappresenta a livello Provinciale la professione del Notaio. In qualità di ente delegato dallo Stato alla sorveglianza della professione, l'attività espletata dall'Ente è preordinata alla tutela dell'interesse della collettività e a garantire la professionalità del Notaio nel rapporto con l'utente.

L'Ente:

- controlla l'attuazione dei dettami deontologici che regolano i comportamenti del Notaio finalizzati alla tutela del diritto dei cittadini, costituzionalmente garantito, di potersi rivolgere ad una professione "degnata e capace", organizzata in un sistema ordinistico che non lavora né per gli iscritti (non è un sindacato), né per sé (non è una corporazione), ma per il Paese.
- sovrintende e tutela la professione del Notaio nell'interesse della collettività;
- promuove la crescita culturale e lo sviluppo professionale del Notaio;
- vigila a livello provinciale per assicurare la conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione notarile;
- e promuove e realizza la conciliazione di eventuali controversie che insorgono tra Notaio e cittadini o enti ed originano nell'esercizio della professione;
- designa i rappresentanti presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale;
- concorre con le autorità pubbliche allo studio e all'attuazione dei provvedimenti che comunque possono interessare l'Ente ed i propri iscritti.



Gli organi di governo dell'Ente sono:

- 1) Adunanza Generale degli iscritti all'albo;
- 2) il Consiglio Notarile;

Sono previste le cariche istituzionali del Presidente, del Consigliere Anziano, del Segretario e del Tesoriere.

Gli organi di governo dell'Ente utilizzano il lavoro di due dipendente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e di due consulenti per determinate prestazioni specialistiche.

La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 101/2013, inserito dalla legge di conversione 30 ottobre 2013 n. 125 esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art 14 del D.lgs. 150/2009 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.lgs. 150/2009: alla luce di quanto detto, il PTTI non è integrato dal correlato Piano della Performance previsto dal D.lgs 150/2009.

## 2.2 Principali Novità

La normativa prevede la predisposizione di un link "Amministrazione Trasparente", che deve essere posizionato in modo chiaro e visibile sull'home page del sito istituzionale. All'interno di esso dovranno essere contenuti i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare previsti dalla stessa normativa ed elencati secondo la tabella allegata al Decreto n. 33/2013 ed anche alla delibera ANAC n. 50/2013.

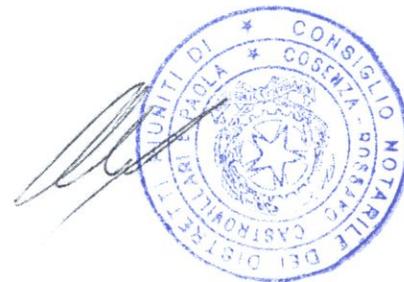
Le funzioni ed i poteri del Responsabile per la Trasparenza presso il Consiglio, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, sono attribuite al Notaio dott. Luigi Viteritti, dalla delibera del 24 maggio 2017

Le funzioni vicarie del Responsabile per la Trasparenza sono svolte dal Presidente del Consiglio, Notaio dott. Francesco Giglio (Art.2 comma 9 bis della legge 7/08/1990 n. 241).

Con riguardo all'accesso civico, visti gli ordinari 30 giorni di tempo previsti dall'art. 5 comma 3 del D.Lgs. n. 33/2013 per evadere le istanze di accesso civico pervenute, si dispone, anche ai fini delle conseguenti diverse responsabilità previste dal D.Lgs. n. 33/2013, che:

- a) si ha ritardo nell'evasione dell'istanza di accesso civico in caso di perdurante mancata risposta all'istante tra il 31° ed il 45° giorno successivo ai predetti 30 gg. iniziali dati dalla legge;
- b) si ha mancata risposta all'istanza di accesso civico, in caso di mancata risposta perdurante dal 46° giorno successivo ai predetti 30 gg. iniziali.

L'accesso civico può essere esercitato da chiunque, non in forma anonima, unicamente nei confronti del Responsabile per la Trasparenza ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 ed esclusivamente attraverso una delle seguenti modalità:



Obbligo	Descrizione Dell'obbligo	Nominativo referente Accesso civico	Tel. Uff.	Fax Uff.	Mail	Modalità accesso civico
Accesso civico	Referente per l'accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Notaio dott. Luigi Viteritti	0984-791575	0984-791575	consigliocosenza@notariato.it	Invio telematico o per posta raccomandata o consegna del modulo di richiesta presente on line nella sezione "Accesso"
Accesso civico	Nome titolare potere sostitutivo, <u>attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta</u> , con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Notaio dott. Francesco Giglio	0984-791575	0984-791575	consigliocosenza@notariato.it	Stesse modalità di cui sopra in caso di ritardo o mancata risposta

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale.

Il Responsabile della Trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione.

### 2.3 Procedimento di elaborazione, adozione e pubblicazione del programma

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato imperniato su un obiettivo da realizzare nel triennio 2017-2019, ovvero promuovere l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ente, tramite l'adeguamento ai principi di cui al d. lgs 165/2001 e al d. lgs 190/2012

Gli obiettivi operativi sono:

- individuare e pubblicare i dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge ed eventuali dati ulteriori, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari



- far conoscere, a chiunque ne abbia interesse, l'ufficio responsabile e i tempi di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei lavoratori e dei componenti degli organi d'indirizzo politico, amministrativo e di controllo coinvolti
- garantire la conoscenza diffusa e l'accessibilità totale delle informazioni relative al modo in cui le risorse sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie

Il PTTI viene sottoposto a consultazione pubblica sul portale dell'Ordine ([www.consiglionotarilecosenza.it](http://www.consiglionotarilecosenza.it)) e di ciò ne verrà data informazione ai diversi stakeholder, così individuati: Consiglio Nazionale del Notariato, Consigli Notarili Distrettuali, Ministero della Giustizia, Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ANAC, principali Sindacati ed Associazioni dei consumatori.

Per ciò che riguarda la redazione del PTTI, anche al fine di coordinarne i contenuti con il PTPC, sono stati tenuti in considerazione gli indirizzi forniti dal Consiglio Nazionale del Notariato.

Le variazioni e gli aggiornamenti del Programma sono sottoposte dal Responsabile della trasparenza al Consiglio Notarile Distrettuale ai fini dell'approvazione.

L'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.



The image shows a handwritten signature in black ink over a blue circular official stamp. The stamp contains the text "CONSIGLIO NOTARILE DEI DISTRETTI RIUNITI DI COSENZA - ROSSANO - CASTROLIBARI E PROCA" around a central emblem featuring a star and a scale of justice.